

memory:map



Anonymous ART STUDIO

Per **STAZIONE LIVORNO**

IL PROGETTO

Il fine è quello di creare un percorso circolare intorno al porto, più precisamente intorno alla statua dei Quattro Mori, vorremmo raccontare uno scorcio del porto, attraverso i personaggi che ruotano intorno al monumento.

La "storica" mini paninoteca (chiamata L'Orco) accanto all'attracco delle barche, il peschereccio "Santa Lucia II" e l'hotel Granduca.

L'idea è quella di iniziare con una narrazione semi storica delle origini di tutte e tre le realtà (molto differenti tra di loro) e realizzare un documento video da trasformare in un testo descrittivo unico, intervistando: il proprietario livornese della paninoteca, il pescatore ponzone ed il turista del Granduca. Tutti daranno una visione personale del "proprio" porto; queste daranno vita a loro volta ad un unico riassuntivo testo.

> Bar sul Porto Mediceo (Orco)

> Hotel Granduca

> Barca di pescatori

RACCOLTA DEL MATERIALE

Sul posto come prima documentazione verranno fatti video e fotografie dei tre punti presi in analisi in orari diversi della giornata > mattina, pomeriggio, notte.

Questo per sottolineare le differenze anche visive di tre luoghi vicini tra loro logisticamente ma molto diversi per le frequentazioni.

Le persone che si alternano e le tipologie saranno analizzate da fuori in questa prima fase del lavoro. L'attenzione sarà incentrata soprattutto sui vari modi di rapportarsi con l'ambiente nei diversi orari della giornata.

La seconda fase sarà quella di rapportarsi con le persone avvicinandole e creando un dialogo in modo da poter avere un contatto con loro e con il loro modo di vivere, anche in maniera continuata. In questo modo si creeranno degli intrecci, a volte veri e propri ed in altri casi poco più che virtuali, con le motivazioni e con gli interessi che riguardano i singoli soggetti.

Il tutto verrà raccolto tramite video, fotografie e materiale cartaceo anche di vario tipo per andare a formare tre diverse "tipologie".

Raccolto il materiale verrà fatto un montaggio del video che ricostruisca i tre punti in relazione con le persone nei tre diversi momenti della giornata.

Il video sarà una parte della ricerca, ad esso si accompagneranno fotografie documentative e testi scritti; un diario di immagini, suoni e parole che riesca a catturare piccoli frammenti di vita delle realtà che ruotano intorno al Porto Mediceo.

FINALITA'

Essendo stato il tratto di costa un punto focale per l'arrivo di merci e persone la ricerca vuole riallacciare in qualche modo le funzioni originali con gli aspetti contemporanei.

CENNI STORICI DEL LUOGO

PORTO MEDICEO:

Il porto mediceo nacque nel XVI secolo sfruttando un'insenatura naturale allorché il primigenio porto pisano divenne inutilizzabile a causa del progressivo interrimento. Attualmente non più visibile si può orientativamente considerare il tratto di porto antistante lo specchio d'acqua della Fortezza Vecchia. Nel progetto di Cosimo I era prevista la costruzione di un molo che, partendo da terra, si spingesse fino al Fanale dei Pisani e di un'altro che da questo, parallelamente al primo, giungesse alla Fortezza Vecchia. Ferdinando I mise in atto la costruzione del primo braccio che si interruppe, però, prima del Fanale, sulla scogliera della Sassaia (il cosiddetto braccio ferdinandeo), il secondo fu fatto realizzare da Cosimo II. Data la scarsa profondità delle sue acque, il bacino così racchiuso viene utilizzato esclusivamente come porto turistico. Le due vasche che costituiscono le Darsene Vecchie furono fatte scavare la prima da Pietro il Gottoso, la seconda da Ferdinando I nel 1591. Nell'avamposto si possono vedere la diga Rettilinea e quella Curvilinea, ottocentesche, a sud quella della Vegliaia, ultimata nel 1900, e quelle del Marzocco e della Meloria del 1908. Anche se non più ben visibile si tratta del porto più antico di Livorno dopo lo scomparso porto pisano. Il porto mediceo fu concepito dal granduca Cosimo I (1519 - 1574) dato il progressivo interrimento del porto pisano, ormai inutilizzabile, che Cosimo II Vecchio, in un primo tempo, aveva cercato di recuperare. A partire dagli anni '30 del '500 iniziarono e furono ultimati tutta una serie di lavori che condussero alla sistemazione del nuovo porto. La Fortezza Vecchia doveva fungere da difesa. Fu costruita l'ampia darsena antistante, completato il canale navigabile tra Pisa e Livorno e, nel 1620, costruito il Molo Mediceo. Il deposito franco delle merci e la costituzione, nel 1675, del porto franco (Livorno perse questa qualità con l'annessione all'Italia) dettero al porto di Livorno un'importanza fondamentale nel commercio internazionale. Nel 1852 iniziarono i lavori di allargamento e manutenzione. Nel 1924 si dette avvio alla costruzione del porto industriale che si concluse nel 1940.



I QUATTRO MORI:

Si tratta del monumento più noto di Livorno.

Collocato all'ingresso della città, dove sorgeva la porta Colonnella, ha per lungo tempo costituito nell'immaginario collettivo il simbolo di Livorno. La commissione del monumento partì dallo stesso Granduca Ferdinando e alla sua morte (1609) il progetto fu attuato in suo onore dal figlio Cosimo II. Dopo essere stata circa sedici anni nella piazzetta della darsena, la statua del Granduca fu posta sul suo piedistallo il 29 maggio 1617. L'idea dei "Mori" ai suoi piedi venne probabilmente proprio a Ferdinando anche se fu messa in pratica solo dopo la sua morte. Il Tacca al quale fu affidata l'opera, dopo aver proposto, senza successo, di fare lui stesso una statua raffigurante la religione di Santo Stefano in sostituzione di quella del Granduca, si dovette accontentare di dar vita a queste quattro statue che fece fondere a Firenze nell'officina di Borgo Pinti e che giunsero a Livorno, attraverso l'Arno, su larghe chiatte. Alla fine del XVIII sec. il generale Miollis, conduttore dei Repubblicani francesi a Livorno, denunciò il monumento come un insulto all'umanità e propose la sostituzione della statua di Ferdinando con quella della libertà che soggioga i quattro vizi. Per alcuni mesi la statua fu tolta dal suo piedistallo e lasciata alle barbarie di ogni malintenzionato, per poi essere nuovamente ricollocata al suo posto dopo la fuga dei Francesi (23 luglio 1799). In questa occasione la statua del Granduca fu depredata di alcuni ornamenti in bronzo consistenti in un turbante, un arco, turcasso e scimitarra, fusi nel 1622 da Taddeo di Michele su disegno del maestro Pietro Tacca, e collocati sullo zoccolo. Il Tacca aveva inoltre predestinato ad essere collocate ai lati del monumento due fontane in bronzo che, realizzate, restarono a Firenze in Piazza SS. Annunziata.

Attualmente se ne possono vedere le due copie in Piazza Colonnella. Originariamente il monumento si ergeva di circa 20 metri più vicino al porto. Se ne modificò la posizione nel 1888, quando ne fu ingrandita la base ed allargato il perimetro dei cancelli.





memory:map



memory:map





14.10.2005.
Prima intervista. Ore 20.30 Pescatore Livornese – Mauro

E&S-Le possiamo fare una piccola intervista?

P-Mi secca la tinta!

E&S-Le rubiamo solo cinque minuti... Ci può spiegare la sua giornata lavorativa?

P-La giornata lavorativa, si parte la notte della domenica alle tre, le quattro, le sei e si rientra il martedì mattina alle cinque perché alle sei c'è il mercato e dopo le sei non accetterebbero più il pesce. Si fa fino al venerdì, il venerdì non peschiamo perché naturalmente il mercato del pesce è chiuso di sabato e il pesce non si venderebbe.

E&S-Lei si chiama?

P-Mauro

E&S-Ed è di Livorno?

P-Sì

E&S-Anche di origini livornesi?

P-Io sono nato a cinquecento metri da qui, mia madre lo stesso, mia nonna, la mamma di mia madre è morta a centodue anni ed è sempre stata di origini livornesi per sentito dire, da sempre. Addirittura ho letto in una sua vecchia foto del babbo di mia nonna una dedica dove c'era scritto "difese Livorno dall'attacco borbonico", quindi si va in là, si va in là

E&S-Uno dei pochi pescatori livornesi?

P-Sì sì, diciamo l'unico

20.10.2005

Seconda intervista. Ore 23.40 Pescatore Ponzese

E&S- Salve, possiamo farle poche domande veloci?

P- Sì

E&S- Come si chiama?

P- Silverio

E&S- Le sue origini di dove sono?

P- Ponzese

E&S- Ci può parlare rapidamente del suo lavoro? Gli orari, i giorni, il tipo di pesca che fate sulla vostra barca

P- Usciamo alle quattro del mattino e rientriamo la sera verso le nove e mezzo, dieci quando si va a strascico. Che sarebbe la paranza, peschi un pò di tutto. Quando si va ad aragoste che sarebbe la pesca a tramagli si parte alle cinque di notte e si rientra verso le cinque del pomeriggio. La paranza la facciamo nel periodo invernale, si stà molte ore a mare ma ci riesce fare un riposino fra una cala e un'altra che la durata di una cala sarebbe tre ore, tre ore e mezzo. Mentre i tramagli si fanno dalla primavera fino verso l'autunno, a fine stagione; la pesca all'aragoste è di sacrificio. C'abbiamo sette cali di rete al giorno e fra tirà su e pulirle non c'è tempo, si finisce uno e si inizia l'altro. E' un continuo, non c'è tempo nemmeno per mangiare. Ci vuole gente mestierante per l'aragoste.

E&S- Da quanto tempo vive a Livorno?

P- C'avevo ventisei anni quando sono venuto a stà a Livorno, sono trentann'anni. A Gennaio ne compio cinquantasei.

E&S- Prima di farlo qua a Livorno il suo lavoro è sempre stato il pescatore?

P- No. Da ragazzo dai dodici anni fino ai sedici a Livorno, ho fatto il pescatore imbarcato come marinaio. Poi ho fatto tre stagioni all'Elba a Marciana Marina, sempre come pescatore e poi ho preso la via a navigare; non facendo il militare per sostenimento di famiglia mi sono andato ad imbarcare verso i diciannove anni fino ai ventisei. Dopo mi sono sposato.

Quando ero imbarcato ho fatto il marinaio, i primi due anni come giovanotto sulle navi mercantili, da carico. Poi ho fatto quattro anni con la ESSO, le petroliere ESSO italiane.

Il mio lavoro sulla petroliera era preciso, io facevo quattr'ore di giorno e quattr'ore di notte. Due ore di timone, due ore di vedetta e uguale la notte.

La petroliera più grande che ho preso era la ESSO Augusta che era centosettantamila tonnellate, l'avevano costruita a Monfalcone. Io l'ho presa proprio all'inaugurazione del suo primo viaggio.

Si andava a caricare in Golfo Persico, Ras Tanura e si veniva a scarica ad Augusta, in Sicilia.

Facevamo ogni volta tre viaggi, si finiva l'imbarco in sei mesi.

Ho viaggiato in Francia, Spagna, Portogallo, quasi tutta l'Europa. Fuori invece ho fatto l'America, America Latina. New York, Boston e Philadelphia; poi il Messico, c'è l'acqua verde... dove si andava a caricà il petrolio e si scaricava in America. E poi sono stato alle Isole Antille, Aruba e un sacco di altre.

E&S- Le mancano questi viaggi?

P- No, non mi mancano per niente perché sono stati per lavoro e mi sono goduto poco. Una cosa particolare che mi ha rimasto colpito più di tutto è stata l'Isola di Malta che quella l'ho visitata tutta perché ci abbiamo fatto i lavori sulla nave. Sicchè quando ero libero scendevo, il sabato e la domenica a fare il bagno. Tutte le sere c'era una festa, una processione, perché sono tanto credenti e vedevano la tv italiana.

E&S- Un'ultima cosa. Nella sua barca farebbe salire dei turisti per dei giri alternativi di Livorno, visti da un'ottica diversa di come li vede solitamente il turista tipico?

P- Mha, è già successo che l'estate qualche volta ci si organizzasse a fare dei giri con i turisti. Loro possono salpare con noi la notte quando si decide di partire, la pesca in questi casi di solito è a strascico, però noi lo facciamo poco, lo fa spesso Roberto della barca SS. Pasquale e Mauro, pure lui è un ponzese, è il fratello di mia moglie.

Comunque quando i turisti stanno con noi tutto il giorno fino alla notte dopo e si mangia sulla barca direttamente il pescato, si fa vedere come si svolge la pesca. Alla prima cala si prendono i pesci, si cucina e intanto si prosegue a fa la cala e con il pescato della seconda si fa portare un po di pesce a casa.



Quando ero imbarcato ho fatto il marinaio, i primi due anni come giovanotto sulle navi mercantili, da carico. Poi ho fatto quattro anni con la ESSO, le petroliere ESSO italiane.

Il mio lavoro sulla petroliera era preciso, io facevo quattr'ore di giorno e quattr'ore di notte. Due ore di timone, due ore di vedetta e uguale la notte.

La petroliera più grande che ho preso era la ESSO Augusta che era centosessantamila tonnellate, l'avevano costruita a Monfalcone. Io l'ho presa proprio all'inaugurazione del suo primo viaggio. Si andava a caricare in Golfo Persico, Ras Tanura e si veniva a scarica ad Augusta, in Sicilia. Facevamo ogni volta tre viaggi, si finiva l'imbarco in sei mesi.

Ho viaggiato in Francia, Spagna, Portogallo, quasi tutta l'Europa. Fuori invece ho fatto l'America, America Latina. New York, Boston e Philadelphia; poi il Messico, c'è l'acqua verde... dove si andava a caricare il petrolio e si scaricava in America. E poi sono stato alle Isole Antille, Aruba e un sacco di altre.

E&S- Le mancano questi viaggi?

P- No, non mi mancano per niente perché sono stati per lavoro e mi sono goduto poco. Una cosa particolare che mi ha rimasto colpito più di tutto è stata l'Isola di Malta che quella l'ho visitata tutta perché ci abbiamo fatto i lavori sulla nave. Sicché quando ero libero scendevo, il sabato e la domenica a fare il bagno. Tutte le sere c'era una festa, una processione, perché sono tanto credenti e vedevano la tv italiana.

E&S- Un'ultima cosa. Nella sua barca farebbe salire dei turisti per dei giri alternativi di Livorno, visti da un'ottica diversa di come li vede solitamente il turista tipico?

P- Mha, è già successo che l'estate qualche volta ci si organizzasse a fare dei giri con i turisti. Loro possono salpare con noi la notte quando si decide di partire, la pesca in questi casi di solito è a strascico, però noi lo facciamo poco, lo fa spesso Roberto della barca SS. Pasquale e Mauro, pure lui è un ponzone, è il fratello di mia moglie.

Comunque quando i turisti stanno con noi tutto il giorno fino alla notte dopo e si mangia sulla barca direttamente il pescato, si fa vedere come si svolge la pesca. Alla prima cala si prendono i pesci, si cucina e intanto si prosegue a fare la cala e con il pescato della seconda si fa portare un po di pesce a casa.